

Stefano TEGHIL, Assessore all'Energia della Provincia di Udine

La Provincia di Udine nel settore delle biomasse

Ringrazio Legambiente per l'invito a partecipare a questo incontro importante e fondamentale in questo periodo.

L'ingegner Cavallo ha già introdotto un po' quali sono stati i temi caldi di questi primi mesi del mio assessorato. Io vorrei iniziare la mia relazione introducendo quelle che sono le competenze a livello autorizzativo degli Enti Pubblici interessati, e quali sono le dimensioni degli impianti che la Provincia va ad autorizzare.

La legge regionale 24 del 2006 ha indicato i Comuni quali competenti ad autorizzare impianti di produzione fino a 10 MW termici, le Province da 10 a 50 MW e la regione per gli impianti oltre i 50 MW. Per gli impianti con potenza maggiore di 10 e inferiore o uguale a 25 MW l'autorizzazione è data dai comuni in forma associata o mediante delega alle provincie. La Regione sta modificando la legge 24/06 relativa al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli Enti locali in materia di agricoltura, foreste, ambiente, energia, pianificazione territoriale e urbanistica, mobilità, trasporto pubblico locale, cultura e sport", purtroppo non ho ancora visionato la bozza di modifica della Regione ma prossimamente saremo contattati anche noi Enti locali. La taglia inferiore di competenza provinciale verrà abbassata e quindi gran parte delle autorizzazioni saranno in capo alle provincie. Naturalmente l'incontro con la Regione si deve ancora svolgere, mentre le associazioni l'hanno già fatto e hanno presentato delle osservazioni, noi lo faremo successivamente. Questa è una piccola introduzione che mi premeva fare prima di iniziare il mio intervento.

La Provincia ha inteso intraprendere una politica di sostenibilità ambientale. Il contributo a cui accennava precedentemente l'ing. Cavallo è legato a impianti di carattere residenziale. La Provincia ha stanziato un milione di euro per il fondo biomasse. E' già stata aperta la graduatoria, questa settimana addirittura sono già state inviate le comunicazioni ai residenti che sono stati compresi appunto in questo milione di euro. Considerate che la precedente Giunta provinciale aveva stanziato 100.000 €, quindi la cifra stanziata vi dà la dimensione di quanto la Provincia creda in queste fonti rinnovabili. Però, c'è da introdurre un però. Quali fonti rinnovabili e quali dimensioni vogliamo dare a questi impianti?

Noi abbiamo stanziato questi soldi per impianti di carattere residenziale che possano garantire una effettiva sostenibilità anche ambientale. Quindi, probabilmente, se c'è la necessità amplieremo questo contributo alla fine dell'anno se ci sarà naturalmente anche la copertura economica da parte della Regione. Per quanto può, la Provincia stanzierà i propri fondi, ma è chiaro che l'incentivo maggiore deriva sempre dalla Regione.

E qui devo ringraziare il precedente assessore, il mio collega, ora consigliere regionale, Enore Picco che è presente in sala, che si è prodigato per fare avere alla Provincia questa contribuzione molto elevata, e che inizialmente non era stata presa in considerazione perché le risorse erano assai limitate. Picco ha creduto fortemente in queste fonti rinnovabili e la risposta è stata grande, perché da noi, per quanto riguarda il territorio provinciale, sono state presentate circa 270 domande, senza considerare quelle che sono state presentate alle Comunità montane. Quindi questo vi dà la dimensione della risposta a questo tipo di incentivazione. Considerate che gli impianti vanno da Lignano Sabbiadoro a Tarvisio: quindi non è vero che questi tipi di impianti sono limitati al territorio montano e collinare. E' chiaro che c'è una prevalenza, ma perché c'è una disponibilità di biomasse data dal territorio, nel territorio collinare e montano però anche nella pianura c'è disponibilità di reperimento di biomassa.

Siamo partiti chiedendoci quali tipi di impianti sono sostenibili e che taglia devono avere per essere tali.

E' chiaro che impianti di taglia superiore anche ai 10 MW si caratterizzano come impianti industriali e hanno una scarsa sostenibilità ambientale. Leggevo dei dati prodotti dalla Comunità montana secondo cui, considerando la produzione annuale delle foreste del territorio montano e collinare e immaginando la presenza di una centrale di produzione delle dimensioni di 50 MW, concludevano che la centrale avrebbe utilizzato tutta la produzione. Dovremo quindi, e qui dovrà intervenire soprattutto la Regione, cercare di identificare una taglia sostenibile per tali impianti. Cito ad esempio l'Alto Adige, la Provincia di Bolzano: chi di voi ha visitato gli impianti di biomassa comunali ha potuto vedere che tali impianti sono sempre associati a un impianto di teleriscaldamento. Le taglie di tali impianti sono di 4/5 MW consentendo un sistema di filiera corta, che si traduce nella possibilità di un ulteriore incentivo soprattutto per il mondo agricolo.

Si consideri che in montagna il mondo agricolo è legato al settore forestale, inoltre per le centrali a biomassa c'è il beneficio della produzione del calore che può essere distribuita sul territorio comunale. Va ricordato che la dimensione massima di un anello di teleriscaldamento si aggira sui 4, 5, 6 Km, correggetemi se sbaglio, poi l'efficienza va a scadere, quindi è chiaro che non si può pensare di fare anelli di grandi dimensioni perché non avrebbero sicuramente una efficienza adeguata. Chi afferma questo naturalmente non dice la verità.

Il problema autorizzativo che io mi sono trovato ad affrontare in questo periodo è palese, è evidente, nel senso che anche la Direttiva europea cita questi impianti come indifferibili e urgenti e fissa un tetto di 180 giorni per le autorizzazioni. Qui, coloro che possono intervenire sono gli organi che si occupano di autorizzazioni dal punto di vista ambientale, e coloro che gestiscono la parte urbanistica, quindi i Comuni. Pertanto i Comuni hanno un grosso potere: quello di determinare la taglia massima degli impianti garantendone la sostenibilità a livello territoriale.

E' vero che i Comuni di piccole dimensioni si trovano in netta difficoltà ad affrontare richieste del genere, perché comuni di 2/3000 abitanti, ma anche comuni più grandi, non hanno le strutture e le competenze adeguate, e questa non è una scusa, ma è una evidenza della quale bisogna tener conto e quindi gli enti superiori devono dare una mano, devono dare una indicazione, e come diceva prima l'ing. Cavallo, nella fase di modifica legislativa in corso si deve identificare ed evidenziare quali sono le dimensioni opportune per questi tipi di impianti.

E' chiaro, come dicevo prima, che i Comuni si trovano a volte ad essere stuzzicati da incentivi economici non indifferenti. Si sa che far quadrare un bilancio è assai difficile e avere delle aziende, delle società che ti danno una possibilità economica non indifferente per ottenere questo, fa cadere facilmente in tentazione. Quindi l'importanza della politica sta, come dicevo prima, nel dare le dovute indicazioni e pertanto noi politici non possiamo esimerci dal farlo.

Io stesso ho inteso affrontare la delega all'energia identificando ed evidenziando qual è la reale sostenibilità del sistema. L'intervento sul sistema energetico chiaramente non può essere fatto solo puntando a creare impianti basati su fonti rinnovabili ma bisogna intervenire anche e soprattutto sul risparmio energetico. Le fonti rinnovabili chiaramente sono ora particolarmente attrattive per gli incentivi economici che ne sostengono l'installazione però bisogna dare una limitazione a questo meccanismo. Prima si deve lavorare a monte per ottenere il risparmio della richiesta di energia, poi a questo va sommato il ricorso all'energia rinnovabile. Quindi il lavoro principale è quello che deve andare verso il contenimento e l'efficienza energetica.

E' un sogno, forse sempre più a portata di mano, raggiungere un domani l'autonomia energetica dal punto di vista residenziale e questo non è impossibile perché come dicevo prima, una qualità del costruire superiore dà una efficienza energetica elevata e dà anche una richiesta di energia molto bassa. Questa richiesta di energia può essere colmata con fonti di energia rinnovabili di carattere residenziale perché vi possono essere impianti da biomasse, ma si può fare ricorso anche alla geotermia (ricordiamoci che le zone soprattutto della fascia costiera ma anche quelle della pianura hanno un grosso vantaggio dal punto di vista dello scambio termico con il terreno o con l'acqua sottostante), al fotovoltaico o al solare termico e quindi è possibile pensare in termini di una combinazione che può tranquillamente generare una certa autonomia energetica all'interno della

residenza.

Poi spesso dimentichiamo di sottolineare che l'autonomia energetica vuol dire anche risparmio sui costi per le famiglie, e significa quindi maggiore potere di acquisto, che va sostenuto soprattutto in questo momento di crisi economica. Dovremmo dare degli incentivi verso questa direzione. Quindi io intendo che in futuro, oltre a continuare a incentivare le fonti rinnovabili da biomasse in primis, si dovrà incentivare l'efficienza energetica e il buon costruire, magari anche verso il costruire in maniera ecologica, la bioarchitettura che tanti denigrano, perché risulta chiaro che dobbiamo andare a vedere anche il bilancio energetico per la realizzazione di certi tipi di materiali. Dove c'è materiale naturale abbiamo un consumo energetico nettamente inferiore. Quindi quello che la politica, il cui ruolo è fondamentale, deve fare, è guardare a 360 gradi: quindi i bilanci energetici andranno considerati non solo sul consumo ma anche sulla realizzazione di quelle che sono le richieste di materiale, per esempio nell'edilizia.

L'edilizia consuma, per esempio, dicono il 40 - 50% di quello che è il consumo energetico, quindi se andiamo verso materiali ecologici o bioecologici è chiaro che c'è una richiesta di energia dell'industria inferiore. Ora non voglio dilungarmi e andare oltre quelli che sono i temi della giornata però energia per fortuna, o purtroppo, vuol dire 360 gradi e vado a chiudere.

Quello che è il mio intento, ma anche l'intento del Presidente Fontanini è dimostrato da quanto vi ho illustrato prima, confrontando l'incentivo per le biomasse da parte della precedente Giunta e quale è stato l'incentivo per le biomasse di questa Giunta, dieci volte superiore. Questo quindi dà un segnale, dà un'indicazione di quello che noi crediamo di fare, abbiamo fatto fino adesso e pensiamo di fare in futuro.

Incentivare impianti di carattere industriale dove non c'è una sostenibilità energetica e quindi dove non c'è un bilancio energetico positivo, mi sembra un discorso ipocrita nel senso che noi cittadini dobbiamo dare i soldi per i certificati verdi dove non c'è effettivamente la produzione di energia rinnovabile. Se prendiamo il caso di impianti a biomasse di certe dimensioni che magari reperiscono materiale oltre la soglia fissata dalla Comunità Europea dei 70 Km della filiera breve, addirittura nell'Est Europa, - e non voglio entrare neanche in merito al discorso della radioattività o meno di certo materiale -, è se esaminiamo il bilancio energetico di un impianto simile, non troveremo mai un bilancio energetico positivo, e quindi a me non sta bene che anche la Comunità europea dica che queste sono fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Grazie.

CONCLUSIONE DI GIORGIO CAVALLO

Grazie all'assessore Teghil per il quadro che ci ha dato della politica provinciale in questo campo e che credo subirà ulteriori incrementi se il disegno di legge attualmente in corso verrà sviluppato.